

Roberto Rezzo

STATI UNITI *attacco al lavoro*

Dopo i fatti dell'11 settembre l'amministrazione repubblicana è passata alla ostilità più aperta verso i rappresentanti dei lavoratori



La creazione del Dipartimento per la sicurezza interna ha di fatto tolto a 170mila dipendenti pubblici le tutele e i diritti di contrattazione

Bush, il sindacato come nemico

Le strategie della Casa Bianca per combattere le organizzazioni dei lavoratori



Una manifestazione di lavoratori ad Atlanta

Foto Ap

NEW YORK La nuova sfida dei sindacati americani parte dalle alleanze. L'obiettivo di John Sweeney, presidente della Afl-Cio, la federazione delle organizzazioni di categoria che rappresenta oltre 13 milioni di lavoratori, è per un impegno a tutto campo nella politica sociale. Rivendicare con orgoglio le lotte del passato non serve a respingere l'offensiva lanciata dall'amministrazione Bush, occorrono nuovi strumenti, sia organizzativi che di comunicazione, bisogna coinvolgere i soggetti che non hanno rappresentanza, le minoranze, le fasce deboli della popolazione.

Le battaglie sindacali non possono più riguardare la sola difesa dei posti di lavoro e dei contratti, c'è un fronte che si apre sul sistema sanitario pubblico, sulla tutela delle garanzie previdenziali. È una questione di sopravvivenza.

Dopo la fase di crescita sindacale registrata alla fine degli anni '90, caratterizzata dalla grande stagione di scioperi all'Ups, alla General Motors e alla Boeing, alla Casa Bianca è arrivato George W. Bush. L'amministrazione repubblicana inizialmente si è limitata a ostentare un completo disinteresse per il destino dei lavoratori dipendenti e un feroce disprezzo per i sindacati, ma dopo gli attacchi dell'11 settembre ha scoperto di poter sfruttare la guerra contro il terrorismo per combattere le loro organizzazioni. L'esempio più clamoroso è la creazione del Dipartimento per la sicurezza interna, una super ministero che mentre accorpava sotto una nuova direzione le varie agenzie federali di fatto toglieva a 170 mila lavoratori pubblici le tutele acquisite e i diritti di contrattazione collettiva. Mentre si faceva fotografare tra le rovine del World Trade Center in mezzo a vigili del fuoco, agenti di polizia e squadre della protezione civile, il presidente degli Stati Uniti mostrava di ritenere le organizzazioni sindacali un rischio inaccettabile per la sicurezza dell'America.

I toni antisindacali dell'amministrazione si sono inaspriti dopo le elezioni di mid-term nel novembre del 2002, quando i repub-

L'Afl-Cio ora cerca l'alleanza con le minoranze e con tutte le fasce deboli della popolazione

blicani hanno conquistato la maggioranza in entrambi i rami del Congresso. Quando non è riuscita a cancellare il diritto alla contrattazione collettiva di interi settori del pubblico impiego, ha fatto ricorso alla privatizzazione, affidando ad imprese di mercato circa 850mila posti di lavoro sino a quel momento di competenza federale. Sfruttando le prerogative concesse dal Congresso per fronteggiare l'emergenza del terrorismo, Bush non ha esitato a colpire anche lavoratori del settore privato. Ha offerto 15 miliardi di dollari per soccorrere il trasporto aereo precipitato in crisi, ma non ha offerto un centesimo ai 100mila dipendenti del settore

fisco

Imprese, meno controlli nonostante gli scandali

NEW YORK Nonostante gli scandali finanziari che si sono abbattuti negli ultimi anni sulle aziende statunitensi, l'Irs, l'ufficio delle imposte americano, ha ridotto nel 2003 i suoi controlli sulle società preferendo torchiare i singoli cittadini. L'anno scorso è stato controllato solo il 29% delle grandi aziende mentre a livello generale solo il 7%. Nel 1999 le grandi corporation finite nel mirino dell'Irs erano state il 34% e il dato complessivo aveva

toccato il 15%.

Le scarse verifiche dell'Irs sulle imprese rischiano di aprire un nuovo fronte polemico. La scorsa settimana, infatti, il General accounting office, il braccio investigativo del congresso aveva rivelato come - tra il 1996 e il 2000 - il 60% delle società americane avesse mancato di pagare, più o meno regolarmente, le proprie tasse federali.

A fronte di una minore attenzione verso le aziende, l'Irs è invece sembrato stringere i controlli sui cittadini. Secondo quanto comunicato dalla stessa agenzia, nel 2003, le indagini sulle famiglie con un reddito superiore ai 100.000 dollari sono cresciute del 24% rispetto allo scorso anno. A livello complessivo le indagini dell'Irs sono cresciute del 14% rispetto al 2002, attraverso il controllo di una persona ogni 153: il tasso più elevato dal 1999.

L'azienda annuncia il suo piano di ristrutturazione: entro il 2005 licenziato il 6% dei dipendenti per ridurre i costi di 900 milioni di dollari

Il colosso chimico DuPont taglia 3.500 occupati

MILANO DuPont, la seconda maggiore industria chimica statunitense ha annunciato un corposo piano di licenziamenti che prevede il taglio del 6% della forza lavoro.

L'azienda ha precisato che saranno eliminati 3.500 posti di lavoro nel quadro del programma di ristrutturazione, già annunciato nei giorni scorsi, teso a ridurre i costi di 900 milioni di dollari.

La decisione della casa di Wilmington - storica capitale della chimica statunitense - arriva a pochi mesi dall'annuncio della ristrutturazione fatto sul finire del 2003 e avviata nello scorso mese di novembre con la vendita alla Koch per 4,4 miliardi di dollari, della produttrice di nylon Invista.

Il taglio del 6% della forza lavoro, rientra in un piano di contenimento delle spese da

900 milioni di dollari da completare entro il 2005.

Nel dettaglio l'eliminazione dei 3.500 impieghi prospettata ieri - principalmente in Nord America e Europa occidentale - permetterà all'azienda statunitense di risparmiare 325 milioni di dollari mentre altri 375 milioni di dollari verranno risparmiati riducendo spese considerate esterne e 200 milioni di dollari consolidando linee di prodotto e migliorando i margini.

Secondo quanto stimato dalla Dupont i 3.500 posti di lavoro soppressi dovrebbero far sentire i loro effetti sui bilanci già a partire dal secondo trimestre dell'esercizio fiscale.

La riduzione della forza decisa dalla società di Wilmington arriva dopo una svolta

storica per la società, la quale - vendendo la produttrice di nylon e fibre Invista - ha fatto calare il sipario, lo scorso novembre, su uno dei suoi comparti storici.

L'uscita di scena dalla produzione del nylon ha rappresentato, infatti, l'abbandono di un settore che, sin dagli inizi del '900, aveva mutato la società statunitense - inizialmente attiva nella difesa - in una azienda chimica capace di guadagnare, grazie alla scoperta della fibra, ampio credito sull'intero panorama internazionale.

Al nylon, messo a punto nel 1935, Dupont deve larga parte della sua trasformazione da azienda attiva nel campo militare - questa era la sua prima caratteristica della società nata nel 1802 - a protagonista della ricerca in materiali innovativi.

Grazie all'immediato successo della fibra e alla sua diffusione Dupont ottenne una risonanza a livello planetario, soprattutto per l'utilizzo del nylon nel comparto della moda (le calze da donna, divenendo economiche conobbero un boom inatteso) e in quello bellico dove la fibra venne utilizzata - vista la sua resistenza - per cucire i paracadute forniti alle truppe americane durante la seconda guerra mondiale.

La cessione a Koch della sezione nylon ha determinato l'uscita dal portafoglio Dupont di una azienda capace di 6,3 miliardi di dollari in ricavi nel 2002 e di una forza lavoro pari a 18.000 unità su un organico complessivo pari a 81.000 dipendenti sparsi nei 135 impianti di produzione che la società detiene in 135 Paesi nel mondo.

Iscrizioni in crescita

Afl-Cio (American Federation of Labor-Congress of Industrial Organisations) è la federazione cui aderiscono 61 unioni sindacali americane. È nata nel 1955 dalla fusione tra l'antica Afl (1886) e la più giovane Cb (1935). La Afl-Cio è governata da una convention che si tiene ogni quattro anni durante la quale vengono eletti i delegati delle rispettive organizzazioni e il gruppo dirigente. Ha 13,1 milioni di iscritti, ma si calcola che i lavoratori che vorrebbero iscriversi al sindacato (se avessero la libertà di farlo) sarebbero molti di più: almeno 40 milioni. Dal 2002, comunque, il trend di crescita è stato costante: da allora a oggi sono state oltre mezzo milione le nuove iscrizioni al sindacato, ma i nuovi iscritti diventano oltre tre milioni se si il calcolo viene datato al 1995.

storia le immagini degli operai edili che negli anni '70 schernivano i manifestanti contro la guerra in Vietnam. Contro quella in Iraq i lavoratori hanno marciato per le strade d'America al fianco dei pacifisti, perché come denunciava Martin Luther King, "queste sono guerre nell'interesse dei padroni che vanno a combattere i figli degli operai".

Le mutate posizioni dell'Afl-Cio hanno ricucito un legame che negli Stati Uniti sembrava irrimediabilmente spezzato negli anni dell'isteria anti comunista, quello tra sindacati e intellettuali. "Quello che possiamo fare è aiutare gli americani - e i lavoratori in particolare - a capire la centralità e l'importanza che un forte movimento sindacale ricopre per la democrazia", sostiene Nelson Lichtenstein, docente di Storia all'Università della Virginia.

Nell'immaginario collettivo si parla ancora di potenti sindacati americani, ci sono le immagini di «Fronte del Porto», ma l'Afl-Cio con i suoi 13 milioni di aderenti rappresenta in realtà solo il 9% della forza lavoro americana. La retorica sul mito della libera impresa e della contrattazione individuale, anche dopo il tracollo di Enron e di tanti bei nomi della Corporate America, ha lasciato in gran parte intatta la convinzione che lavorare con un contratto sindacale si traduca in un salario inferiore. Le statistiche dimostrano il contrario: i lavoratori che non aderiscono a un sindacato sono in media meno pagati, sino al 36 per cento nel caso dei dipendenti di un supermercato, e perlopiù non godono di assistenza sanitaria.

Il fattore principale che scorgia l'adesione dei lavoratori a sindacati resta tuttavia la lotta senza quartiere dei datori di lavoro. Una battaglia combattuta con mezzi legali e spesso illegali. Le imprese assumono consulenti per bloccare l'ingresso dei sindacati e offrono premi ai dipendenti che si prestano a fare propaganda negativa con i colleghi. Il ricorso alle maniere forti non è affatto un'eccezione e queste vanno dal semplice licenziamento alla denuncia ai servizi d'immigrazione dei lavoratori privi di regolare permesso di soggiorno.

Una vasta maggioranza dell'opinione pubblica condanna qualsiasi tipo di politica antisindacale da parte delle imprese, il problema è che sottovaluta o addirittura ignora le dimensioni del fenomeno. Uno studio condotto a febbraio per conto della Afl-Cio indica che appena il 44% degli americani è a conoscenza delle tattiche impiegate per scoraggiare l'adesione dei lavoratori alle organizzazioni di categoria. Se il 92% degli intervistati ritiene illegittimo che un lavoratore sia licenziato perché sostiene i sindacati, solo il 17% sa che questo avviene sistematicamente in aziende di ogni dimensione.

Ripescata una vecchia legge per stroncare gli scioperi contro i licenziamenti nel trasporto aereo

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6 GG	€ 254	€ 308	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6 GG	€ 131	€ 165	

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 4840703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** pubblichimpasse

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
LECCE, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.6734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

11 Aprile 2004

Qual rugiada o qual pianto, / quai lacrime eran quelle / che sparger vidi dal notturno manto / e dal candido volto delle stelle? / e perché semino la bianca luna / di cristalline stille un puro nembro / a l'erba fresca in grembo? / perché nell'aria bruna / s'udian, quasi dolendo, intorno intorno / già l'aure insino al giorno? / fur segni forse de la tua paritta, / vita della mia vita?

CESARE

da Rosetta
 il funerale sarà oggi, martedì 13 a Roma nella chiesa di Santa Maria del Popolo alle 11.

Un grazie particolare a Carlo Caracciolo e Carlo Cecchi. Al dottor Antonio Guglielmi per la sua grande umanità e competenza professionale.
 Roma, 13 aprile 2004

Carlo, Giorgio e Renata ricordano il loro grande amico

CESARE
 Roma, 13 aprile 2004

Margherita e Nicola con Matilde, Adalasia e Gaime salutano con tanto affetto e gratitudine

CESARE
 Roma, 13 aprile 2004

Il 12 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

ISACCO TAGLIOLI
 I familiari ne danno il triste annuncio.
 Bologna 13 aprile 2004

A cinque anni dalla scomparsa di

VITTORIO TREZZI
 La moglie e la figlia lo ricordano con affetto e rimpianto.
 Cinisello Balsamo, 13 aprile 2004

12/04/2002 **12/04/2004**

In ricordo di

FLAVINA VALERA

Il marito Carlo il figlio Gian Piero.
 Ronco Biellese, 12 aprile 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK pubblichimpasse

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00
 14,00-18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00-12,00
 06/69548238-011/6665258